

Arcidiocesi di Genova
Venerdì Santo, 6.4.2012

OMELIA

“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”

Cari Fratelli e Sorelle

1. Davanti al Crocifisso pieghiamo il capo e ci inginocchiamo in adorazione. Riconosciamo il Salvatore, Dio che ha assunto sopra di sé il peccato del mondo e lo ha sciolto nel fuoco del suo amore. Così lo ha espiato. Chi avrebbe potuto, infatti, cancellare i peccati degli uomini, colmare l'abisso fra la terra e il cielo? Chi avrebbe potuto fare da ponte tra l'uomo e Dio... se non Dio stesso? E così è stato: il Verbo eterno è entrato nel tempo, ha assunto la condizione umana, si è fatto peccato per noi – Lui senza peccato – e ci ha redenti sulla croce: “egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità (...) per le sue piaghe noi siamo stati guariti”. Dovremmo fermarci di più davanti al crocifisso nelle nostre chiese, dovremmo guardare meno distratti, meno abituati alla vista di tanto dolore, meno assuefatti ai nostri peccati. Dovremmo pensare di più all'amore di Dio. Il volto del suo amore svela il volto del nostro peccato: rifiuto e menzogna, violenza e dolore, distruzione e morte. Dio entra nel misterium iniquitatis, se ne lascia avvolgere e gli contrappone il misterium pietatis, mistero di misericordia che raggiunge l'apice nelle parole di Gesù: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. In questo totale e confidente abbandono, accade la redenzione. In questa consegna – nella quale Cristo attira l'umanità intera – l'uomo e Dio si ritrovano, il Cielo e la terra si ricongiungono, e Gesù si rivela come l'unico ed eterno Pontefice dell'universo: non ci sarà mai un altro ponte che l'uomo potrà attraversare per andare verso il Padre.

2. Ma anche noi dobbiamo ripetere ogni giorno quelle parole: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Ripercorriamo brevemente queste parole. Dio è Padre, conosce il nostro vero bene, lo vuole per noi e ha cura di noi. Se crediamo questo, allora, come Gesù, ci affidiamo alle sue mani, alla sua volontà che è quella di un Padre amorevole verso i suoi figli, anche quando ci riprende e non comprendiamo. A Lui consegniamo il nostro spirito, cioè noi stessi, quello che siamo: limiti e debolezze, gioie, dolori, speranze. Il peccato è ribellione a Dio, ai suoi comandamenti; la salvezza è obbedire a Dio fidandoci di Lui anche quando è difficile, e i sentieri della fede sono oscuri.

Cari Amici, il punto d'incontro con Dio è qui, sulla croce di Cristo, è in quelle parole semplici e gravi che trasformano l'universo. Da quel momento, dopo quelle parole, nulla sarà più come prima; nulla potrà di nuovo spezzare il vincolo fra Dio e l'uomo, fra il creato e il suo Creatore. Le apparenze della vita potranno dire il contrario, forse tentarci all'angoscia e al pessimismo, ma nulla sarà più come prima, perché la croce continua a sveltare sul Calvario degli uomini fino alla fine del tempo; perché quelle parole sono state dette e nessuno potrà più cancellarle dalla storia. Ripetiamole anche noi, specialmente quando è più difficile: e ricordiamo che Gesù le ha dette per Lui e per tutti noi.

Angelo Card. Bagnasco
Arcivescovo di Genova